

## Addio Lidia Menapace

di Sergio Dalmasso

**H**o incontrato, per la prima volta Lidia Menapace a Roma, nel luglio 1970, ad una delle prime assemblee nazionali del Manifesto.

Eravamo partiti da Genova, viaggiando di notte (le cuccette erano un lusso impossibile) in treno, Giacomo Casarino ed io, arrivando a Roma, morti di sonno, in una giornata caldissima di luglio.



Ci era stata consegnata la prima stesura delle "Tesi sul comunismo", in una assemblea che si sarebbe dovuta svolgere a piazza del Grillo, ma data la partecipazione, si svolse a Montesacro.

Lidia era la più simpatica, la più disponibile fra i/le dirigenti che, a noi ventenni, sembravano di altra età, generazione, formazione e incutevano rispetto (Natoli, Rossanda...).

Quando si telefonava a Roma per chiedere che qualcun\* partecipasse a dibattiti, incontri...arrivava sempre Lidia, puntualissima, precisissima.

Decine di riunioni della commissione scuola (ricordate le critiche ai "decreti Malfatti"?, poi il referendum per difendere il divorzio. Ancora lei, dappertutto. Ai temi usuali, il Manifesto aggiungeva tematiche insolite e originali, riprendendo riflessione dell'UDI sulla famiglia, il ruolo della

donna; Lidia, per la sua formazione cattolica e democristiana era anche tramite con comunità di base, settori allora attivissimi su questo e altri temi.

Rimase stupita quando ad Alba (Cuneo), la sala prenotata si dimostrò troppo piccola per la partecipazione enorme e fummo messi in una palestra. Lo racconto sul "manifesto".

Poi l'ennesima scissione, DP e PdUP, il suo ruolo di consigliera regionale nel Lazio, i suoi articoli e libri, le migliaia di assemblee, incontri su scuola, pace/guerra, il no al servizio militare per le donne, l'originalità e centralità della tematica di genere che spesso, a sinistra, veniva ridotta a servizi sociali, maternità, asili...

Nei primi anni di questo secolo, l'avvicinamento e poi l'iscrizione a Rifondazione. Incontri dappertutto, pur in una situazione difficilissima, partecipazione a convegni, direttorA (non voleva il termine direttrice che le ricordava le scuole elementari) della prima "Su la testa," rivista mensile, consigliera provinciale (dopo due consigli regionali e il Senato!) a Novara, città in cui era nata.

Addio Lidia Menapace: il ricordo che ne fa Sergio Dalmasso, Genova, 7 dicembre 2020

A più di 90 anni era sempre in moto, in treno, dalla sua Bolzano nell'Italia intera per collettivi di donne, associazioni pacifiste, ambientaliste, per l'ANPI di cui era dirigente nazionale: "Sono ex insegnante, ex senatrice, ma sempre partigiana".

Tre aneddoti:

- 2004. Abbiamo un incontro pubblico con lei, a Cuneo. Leggo su "Liberazione" della morte del marito. Le scrivo dicendole che possiamo annullarlo, che non si faccia obblighi con noi. Risposta: "Arriverò. Alla mia età, se ci si ferma, non si riparte più".
- 2010: per le elezioni regionali piemontesi, nostra assemblea a Bra, città sede di uno dei più attivi e capaci circoli del vecchio PdUP. Era convinta che tant\* sarebbero venuti a rivederla, salutarla, dopo una militanza comune, di anni. Neppure un\*. Il deserto. Era rimasta molto addolorata e colpita. Non uso aggettivi e tristi considerazioni antropologiche sul settarismo di "sinistra".
- 2016. per il compleanno di Rosa Luxemburg, a Cuneo, viene fondato un circolo Arci che prende il suo nome. Mi viene chiesta una relazione su vita ed opere. Al dibattito partecipa anche Lidia (per me un onore). Al termine mi dice di mettere per scritto quanto ho detto. Lei avrebbe aggiunto un suo testo e ne sarebbe nato un libro, a quattro mai, per l'editore Manni. Altro onore per me. Scrivo, diligentemente il mio compito. Il suo testo non arriverà mai, nonostante, lettere, e-mail, telefonate...

Dopo due anni e mezzo alla "critica roditrice del computer", "Una donna chiamata rivoluzione" uscirà presso la Redstarpress che ancora ringrazio.

Mesi fa se ne è andata Rossana Rossanda. Prima di lei Natoli, Pintor, Magri, vinto anche dalla sconfitta politica e da un mondo in cui non si riconosceva più. È il nostro passato che ci lascia, in una realtà sempre più drammatica.

Essere stato amico di Lidia e avere condiviso tratti di percorso con lei è stato per me (e non solo) molto bello ed importante.

Con affetto.